

ESPERIENZE NELLA FORMAZIONE PER LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Autori

Geom. Enrico CARUSO (funzionario tecnico del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pisa)

Ing. Giuseppe ROMANO (Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pisa)

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco Via G. Matteotti, 2 56124 PISA

Sommario

Nel presente lavoro sono illustrati alcuni aspetti relativi all'esperienza condotta in un Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco nel settore della formazione sulla sicurezza. In particolare sono illustrate alcune considerazioni attinenti all'introduzione di un argomento inconsueto per i programmi di formazione di tale settore: il panico, le conseguenze, come prevenirlo.

Premessa

Come è noto il Decreto Legislativo 626 del 1994 ha introdotto nel mondo del lavoro la formazione sulla sicurezza del personale dipendente di moltissime attività lavorative.

Questa innovazione ha l'obiettivo di creare in ogni lavoratore la coscienza della sicurezza necessaria per diminuire gli eventi dannosi e limitare, in caso di accadimento, i danni alle persone ed alle cose.

Il dettato legislativo ha altresì inteso individuare una parte di lavoratori in ciascuna unità produttiva che, dopo essere stato formato, è incaricato di partecipare attivamente alle fasi delle emergenze che nascono in seguito al verificarsi di un evento dannoso, ma anche di eseguire una serie di controlli quotidiani tesi ad eliminare eventuali anomalie che dovessero presentarsi.

Per ottenere questa formazione i lavoratori possono frequentare corsi effettuati da privati o dai Vigili del Fuoco.

Alla luce dell'esperienza maturata in tre anni di attività di formazione alle più varie componenti del mondo del lavoro, si è potuta rilevare all'inizio una certa diffidenza da parte dei discenti, legata soprattutto al non ben chiarito rapporto con la responsabilità di ciascuno. Successivamente si è progressivamente manifestato un vivo interesse su una materia che, è stato scoperto dai discenti, dimostra utilità non solo nell'ambito lavorativo ma anche nei vari aspetti della vita privata e pubblica di ciascuno.

Ciò è estremamente positivo in quanto la diffusione dei concetti della sicurezza sul lavoro, che trasmano nel più vasto tessuto sociale, tende a diminuire la possibilità di incidenti, sia nel mondo del lavoro che negli altri ambiti. La società diviene complessivamente più sicura.

L'argomento "panico" nella formazione per la sicurezza

Al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pisa è stato sperimentato l'inserimento nei corsi, di un modulo che tratta in modo ampio e dettagliato il tema del panico, tanto più utile quanto più ampio è il numero dei dipendenti o il numero delle persone con le quali i dipendenti possono trovarsi in caso di emergenza, come nel caso di esercizi con forte afflusso di pubblico: vedi ipermercati, discoteche, locali di pubblico spettacolo in genere e simili.

Evitando di trattare questo tema in modo prettamente teorico, che sicuramente non avrebbe interessato i discenti nella grande maggioranza dei casi, si è optato per l'illustrazione degli elementi di base e di più rapi-

da comprensione, impiegando diffusamente supporti didattici informatici, sostenendo gli argomenti con il frequente ricorso alle esperienze dei Vigili del Fuoco sul campo degli interventi.

Come argomento introduttivo nell'esposizione dell'argomento "panico", è risultato molto efficace illustrare come i cinque sensi del corpo umano ricevono le informazioni dall'esterno, particolarmente nell'apprendimento di esperienze da parte degli adulti. Ciò ha consentito di fare apprezzare i motivi e gli obiettivi dell'impiego dei mezzi audiovisivi ed a polarizzare l'attenzione della platea sulle rappresentazioni grafiche e sulle immagini proiettate, queste sono state, infatti, strategiche per il raggiungimento del risultato formativo prefisso.



PANICO

Stato al quale si giunge se:

- sottoposti ad un possibile pericolo
- e sollecitati a dare una risposta veloce.

Autore: Genio, Enrico Canino - V.V.F. Pisa

La fase formativa prosegue, dopo l'introduzione, con la definizione di "panico", dello stato fisico e dei fattori che lo caratterizzano:

- Trovarsi in una situazione nella quale possiamo correre un pericolo;
- Avere difficoltà ad allontanarsi dalla scena.
- La condizione di ansia che a sua volta produce varie reazioni emotive che non consentono più all'individuo colpito di razionare e muoversi liberamente.

Le immagini del corpo umano che si propongono, tratte da un ritaglio di una vecchia rivista, sono impiegate per illustrare efficacemente come attraverso la vista, l'udito e l'olfatto giungano al cervello i segnali di allarme e come da questo sono trasferiti alle varie parti del corpo che assumono le reazioni che provocano la fuga o l'assunzione di comportamento di reazione improvvisi, incontrollati ed a volte violenti.



Tale modo di reagire è ricondotto, da parte dei sociologi, al comportamento "dell'uomo delle caverne" il quale doveva decidere in pochi secondi se, di fronte ad un pericolo costituito da un grosso animale, doveva combattere o fuggire. Nella società evoluta, essi affermano, non c'è più il rischio di trovarsi di fronte un animale feroce, ma il sistema di allerta del corpo umano è rimasto lo stesso. Il panico segue così immediatamente tali reazioni incontrollate, è possibile prevenirlo se è noto il comportamento da assumere, i rischi ed i vantaggi connessi. I rischi del panico comprendono i comportamenti pericolosi per se e per gli altri.

Nella fase immediatamente successiva alla definizione del panico ed al chiarimento delle condizioni che lo provocano, sono esposti gli elementi di base utili al superamento ed alla prevenzione di tale condizione.



Se l'individuo riceve una formazione adeguata sulle situazioni di crisi e di emergenza, sia di tipo generale che specificatamente riferite ai fattori di rischio propri del lavoro svolto e successivamente si provvede a mantenere desta l'attenzione ed aggiornate le informazioni su tali argomenti, saprà prevedere le condizioni di rischio ed assumere i comportamenti adeguati per superare la condizione di crisi.

L'addestramento periodicamente rinnovato produce come effetto il compimento di azioni automatiche, che si caratterizzano per la ripetitività dei movimenti e delle procedure da adottare in caso di emergenza.

Una corretta gestione della sicurezza passa attraverso l'addestramento periodico e ripetuto che fa compiere azioni automatiche.



Questa esperienza ha restituito una risposta molto favorevole da parte dei vari discenti. Sicuramente diversificata in base al tipo di lavoro svolto da questi ultimi, come ad esempio è stato il caso del personale sanitario della struttura pubblica che già conosceva il fenomeno, ma che non lo aveva mai osservato dal punto di vista delle emergenze per incendio, o altro evento dannoso.

Diversamente altri discenti diversamente sensibili su questo tema, hanno appreso favorevolmente che l'aspetto panico non va sottovalutato, ritenendolo un fattore di esclusiva pertinenza di donne e bambini.

Fattori critici nella formazione per la sicurezza

I risultati apprezzabili della formazione per la sicurezza, nella società e nel lavoro, potranno aversi solo quando questa cultura si sarà estesa a tutti i lavoratori ed a tutti i cittadini. Ma quest'ultimo aspetto è anche compito dell'istruzione primaria nelle scuole, per avere cittadini sensibili verso la sicurezza in genere.

Nel mondo del lavoro invece occorre che i vari responsabili della sicurezza mantengano vivo l'interesse dei preposti sulla materia.

Nell'attività ispettiva di prevenzione incendi, allo stato dei fatti, si è potuto notare che coloro che hanno messo in atto la formazione di parte del proprio personale, sono stati mossi essenzialmente dalla necessità di adeguarsi ad una norma di legge, affidandosi completamente a strutture esterne all'attività per avere tutte le "carte" richieste, che però in molti casi sono state accuratamente archiviate.

La didattica più generale insegna che le nozioni apprese in un momento formativo tendono inevitabilmente ad essere dimenticate con il passare del tempo. Questo è un pericolo grave che deve essere combattuto, altrimenti è vano qualsiasi sforzo e sarebbe disattesa la finalità della norma.

Per fare in modo che i concetti di sicurezza e le manovre da compiere rimangano impressi nella memoria, è indispensabile mantenere il livello cognitivo alto anche mediante addestramento successivo al corso di formazione base.

L'addestramento dovrà essere commisurato al tipo di attività, rischio, ambiente, dimensioni del luogo di lavoro e numero delle maestranze. Ma certamente deve essere programmato ed eseguito, per non vedere perso l'impegno profuso in termini anche di costi, impiegando figure professionali specializzate.

Al momento questi aspetti sono spesso trascurati.

Conclusioni

I lavoratori che hanno partecipato ad un corso di formazione base sulla gestione delle emergenze, dovrebbero essere messi in grado di partecipare a momenti di addestramento, programmati nel tempo in base ai criteri sopra accennati, in modo da essere sempre e sicuramente pronti ad affrontare un'eventuale emergenza.

Per raggiungere una più vasta sicurezza nei luoghi di lavoro, è necessario che tali concetti siano estesi al maggior numero possibile di addetti all'attività lavorativa.

Avere tutti i dipendenti formati alle emergenze abbatta i rischi e dà garanzia all'azienda che avrà sempre a disposizione il numero di coloro che saranno incaricati sul piano di emergenza, senza correre il rischio di assenze impreviste per malattia o cambio di posto di lavoro.

L'addestramento specifico sul panico dovrebbe essere inserito in via definitiva in ogni corso destinato alla gestione delle emergenze, particolarmente nelle attività con affluenza elevata di persone, con presenza del pubblico e dove i "terzi" utenti sono strettamente connessi con l'attività medesima (scuole, ospedali, cinema, teatri, eccetera).

La formazione specifica su questo tema richiede certamente miglioramenti ed approfondimenti ulteriori rispetto a quanto esposto, anche con il coinvolgimento di figure professionali nuove che contribuiscano ad allargare la base della conoscenza tra tutti coloro che, per motivi di lavoro ma anche a causa di attività differenti, possono trarre giovamento dal conoscere.

Pertanto non emergono esperienze diffuse simili a quella esposta.

Occorre inoltre definire assieme ai programmi ed alle tecniche didattiche, la periodicità e la progressione formativa necessarie a mantenere ed incrementare progressivamente la sicurezza. Qui si è in presenza di una grave carenza normativa.

Il Comando VV.F. di Pisa si sta adoperando per creare una pagina Web su Internet dove verrà trattato il tema sul panico.